

OMEOPATIA E LETTERATURA: “DAVANTI SAN GUIDO” DI GIOSUE’ CARDUCCI

Tutti noi abbiamo tra i ricordi scolastici dei nostri studi di letteratura italiana, la figura di quel poeta sulfureo ed irruento che fu Giosuè Carducci. La sua sensibilità poetica era ben distante da quella del Pascoli, che non avrebbe mai scritto immagini come “Huitzilopotli che il tuo sangue fiuta”, né tantomeno “cittadino Mastai, bevi un bicchier!”. Ma quello che ci interessa in questa sede è la poesia “Davanti San Guido”, nella quale possiamo trovare qualche cenno di tipologia omeopatica. Sicuramente il Carducci era molto sulfurico, e lo si vede sia dai suoi ritratti, sia lo si può evincere leggendo le sue opere. Sicuramente, nell’episodio che dà lo spunto alla poesia, gli attori sono: il Carducci, vecchio sì, ma non domo nel suo spirito estremamente vitale, i puledri giovani che corrono dietro al treno, alla “vaporiera”, e “l’asin bigio”. Se è facile (e lo hanno fatto tutti i critici letterari) identificare i puledri che si lanciano all’inseguimento del treno con la giovinezza, e con l’immagine della giovinezza vista e ripensata dal vecchio poeta, vogliamo ora porre l’accento e parlare dell’altra figura: “Ma un asin bigio, rosicchiando un cardo/ Rosso e turchino, non si scomodò:/ Tutto quel chiasso ei non degnò d’un guardo/ E a brucar serio e lento seguitò.” Di solito, i critici letterari hanno considerato questa come una figura marginale, un riempitivo del quadro, tutt’al più un’antitesi al comportamento di tutti gli altri attori della scena. Solitamente, i critici letterari hanno perso tempo a disquisire sul cardo “rosso e turchino”. Ma le foglie e il caule del cardo sono di un verde azzurrognolo, e tale colore può sembrare ancora più azzurro per contrasto con la vegetazione circostante. I fiori sono rosso-violacei, e quindi si tratta di un cardo in piena vegetazione, ricco di fitocomplessi, appetibile e brucabile da parte dell’ asin bigio. E questi, che tipologia è? Bryonia, evidentemente. Un asino Bryonia desidera un buon drenante epatico come il cardo “rosso e turchino”. Un asino Bryonia non esplose in entusiasmi giovanili come quelli dei puledri Sulfur che inseguono il treno. E l’anziano poeta Sulfur vede la sua vecchiaia: non mi ridurrò forse io come il vecchio Bryonia, alla fine del mio percorso di Sulfur, senza entusiasmi, non più combattivo, a curarmi il fegato che ha bisogno di un buon drenante? Forse il Carducci non conosceva l’Omeopatia, ma la vivezza del ritratto da lui composto in questa poesia ci permette di identificare anche i farmaci omeopatici di ogni personaggio che vi compare.

Bibliografia.

Carducci Giosuè, Davanti San Guido, Rime Nuove.

Vannier Léon, La tipologia omeopatica, Edizioni RED, pag 171.